

→ **Scadenza** A fine anno termina il periodo per avere i 120 euro

→ **Oltre 1 milione** i cittadini che hanno diritto al sussidio

Ultimi giorni per la social card Distribuite finora 300mila tessere

C'è tempo fino al 31 dicembre per ottenere la ricarica di tre mesi. Le Acli chiedono che il termine slitti al 28 febbraio. Uffici aperti fino all'ultimo giorno dell'anno. Redditi più bassi a sud, record in Sicilia.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Tempi stretti per avere la social card: a fine anno terminerà l'emissione con la ricarica da 120 euro. Chi non arriva in tempo, perde i primi tre mesi.

È l'allarme che lanciano le Acli, annunciando che per consentire di sbrigare le pratiche i Caaf resteranno aperti anche il 29, 30 e 31 dicembre. E non solo. Le associazioni fanno un appello al governo, chiedendo di spostare il termine ultimo per ottenere il beneficio trimestrale al 28 febbraio.

Il fatto è che finora le Card consegnate sono state più di 300mila, con un ritmo di elaborazione di circa 30mila al giorno. Ma la platea di beneficiari prevista era di oltre 1 milione di cittadini. La dispo-

sizione del governo consente solo a chi fa domanda entro dicembre di recuperare la ricarica trimestrale. Di qui la richiesta di uno slittamento del termine. «Il rischio - afferma Paola Vacchina, presidente nazionale del Caf Acli - è che centinaia di migliaia di cittadini, soprattutto i più "bisognosi" che stanno affollando i nostri sportelli, perdano un contributo di 120 euro che gli spetterebbe invece di diritto. Dobbiamo evitare che a pagare il ritardo siano le persone destinatarie del sussidio. Per questo pensiamo sia ragionevole spostare il limite di tempo». Il fatto è che quella ricarica è un diritto a cui devono poter accedere tutti coloro che hanno i requisiti. Lo prevede la leg-

Il dato

La regione con il maggior numero di dichiarazioni è la Sicilia

ge, ma gli impedimenti burocratici e l'iter complicato di fatto ostacolano la distribuzione della carta.

Il principale requisito per ottenere la Carta Acquisti, oltre all'età - più

di 65 anni e meno di 3 anni - è quello del reddito Isee (Indicatore della situazione economica equivalente), che non deve superare i 6000 euro. Su un totale di 5.077.406 dichiarazioni Isee presentate in Italia nel 2007, più di 2 milioni (2.124.236) - secondo una proiezione dell'ufficio studi del Caf Acli - erano quelle con redditi sotto i 6mila euro. Di queste oltre la metà era nel Mezzogiorno (circa un milione e 400mila). Nell'Italia centrale se ne contano 251.426, in quella settentrionale 385.148.

La Regione con il numero più alto di dichiarazioni Isee sotto i 6000 euro è la Sicilia (555.111), seguita dalla Campania (472.376) e dalla Puglia (224.111). Quindi il Lazio (149.267), la Calabria (124.343) e la Lombardia (109.865). ♦

IL CASO

Enel cede a Terna la rete elettrica ad alta tensione

Enel ha ceduto a Terna la quota residua di rete elettrica in suo possesso per 1,15 miliardi di euro, garantendosi un incasso complessivo di 1,5 miliardi. L'accordo, spiega una nota, prevede la cessione a Terna dell'intero capitale di Enel Linee Alta Tensione (Elat), che controlla 18.583 chilometri di rete di alta tensione. Dopo questo acquisto, Terna diventa proprietaria di quasi 62 mila chilometri di rete di alta tensione, collocandosi al settimo posto nella graduatoria mondiale degli operatori di Trasmissione e consolidando il primo posto tra i gestori di rete indipendenti in Europa.

Fiamme Gialle non solo evasori con la crisi allarme usura

Nel 2008 la guardia di finanza ha individuato 27,5 miliardi di redditi non dichiarati, 4,3 miliardi di Iva evasa (dato superiore al massimo storico del 2007) e violazioni sull'Irap per 19,4 miliardi (+30%). Sono dati del rapporto annuale 2008 delle Fiamme gialle, presentato ieri mattina dal comandante generale della Guardia di Finanza, Cosimo d'Arrigo, nel corso della conferenza stam-

Le cifre

Nel 2008 scoperti
21,5 miliardi di redditi
non dichiarati

pa di fine anno. Sono 6.414 gli evasori totali individuati per redditi evasi pari a 8,8 miliardi.

Sul rapporto di quest'anno pesa anche la crisi. Il generale D'Arrigo ha osservato infatti che «Le difficoltà di accesso al credito concesso dalle banche e dagli intermediari autorizzati provocano maggiori rischi di esposizione delle imprese e delle famiglie in difficoltà ai prestiti a tassi di usura da parte della criminalità, alle frodi finanziarie, allo spaccio di banconote false e all'utilizzo di carte di credito clonate». Per questo, nel mirino degli investigatori figurano anche «i traffici valutari con l'estero, le manovre speculative in Borsa, il riciclaggio di capitali sporchi e le scalate ostili di investitori italiani ed esteri nel capitale di società strategiche per l'economia e la sicurezza nazionale».

Impressionanti i dati sul lavoro: il numero di imprese scoperte ad ingaggiare lavoratori non in regola è aumentato del 41%. In 172 casi il lavoro irregolare superava il 20% delle maestranze. ♦

Ogni lunedì con 1€
l'Unità + 'Emme'



'Emme'
il supplemento
satirico de
l'Unità